

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gustia cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3627 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 23 Agosto.

LA PROCURA DEL RE IN PADOVA

La nostra Procura del Re si trova in una singolarissima posizione.

Essa dipende dalla Procura Generale di Venezia, la quale non ha creduto di dover sequestrare il *Veneto Cattolico* per la pubblicazione del manifesto internazionalista incriminato sul *Bacchiglione*.

È ovvio che il Procuratore Generale di Venezia, per essere coerente, a sé medesimo, quando riceverà dalla Procura di Padova la proposta di tradurre in giudizio il *Bacchiglione* dovrà domandare alla Sezione d'Accusa il solito, non farsi luogo a procedere.

Così stando le cose, la nostra Procura del Re vede molto bene le brutte acque in cui naviga — e si è sparsa con profitto la voce che l'ordine di sequestrare il *Bacchiglione* partì direttamente dal ministro guardasigilli.

Molti vi credono. Gli è per ciò che noi domandiamo al ministro guardasigilli di far smentire da qualche giornale una voce che torna a disdoro del ministero e che deve esser erronea.

Abbiamo abbastanza esperienza delle cose di questo mondo per comprendere che le parole di un modesto giornale di provincia assai difficilmente arrivano fin nel gabinetto di un ministro; ma considerando che non si tratta di noi, bensì del prestigio della Giustizia e della libertà della stampa — noi facciamo caldo appello ai giornali autorevoli di Sinistra affinché uniscano la loro voce alla nostra e ci aiutino ad ottenere dal ministro guardasigilli quella smentita, che, chiesta da noi soli, verrebbe rifiutata.

Il nostro giornale sparisce di fronte alla importanza dell'argomento, e la stampa — rispondendo all'appello che le rivolgiamo — non gioverà al *Bacchiglione*, sibbene al decoro della magistratura, alla libertà della stampa ed alla Sacra Maestà della Giustizia.

UNA SCOPERTA

La preziosità della scoperta, ci consiglia a stampar qui, in prima pagina, la seguente lettera che il senatore Fiorelli, direttore generale dei musei e degli scavi di antichità, dirigeva all'onorevole Speciale, segretario generale della pubblica istruzione:

« Ill. sig. commendatore,
« Mi affretto a darle parte di una importantissima scoperta avvenuta ieri sera nei lavori del Tevere a Ponte Sisto.

« Rimovendosi alcuni massi di travertino, fra quali una base con iscrizione latina, che non ancora si è potuta leggere, perchè a metà dell'ac-

qua, si è trovato un braccio colossale di una statua di bronzo dorata.

« Questa mattina, alle 5, mi sono recato sul luogo, ed ho potuto accertarmi che il resto della statua, o gran parte di essa, rimane ancora in quel luogo. Ho dato le disposizioni necessarie, perchè in giornata abbiano principio i lavori per la estrazione dall'acqua del rimanente della statua di cui si toccano i contorni. Ma il lavoro è abbastanza difficile, perchè vi si trovano aderenti i massi di travertino dell'antico ponte caduto in epoca antichissima.

« Mi auguro fra un giorno o due darle per intero il monumento, che la fortuna ci ha fatto incontrare.

« Suo dev.mo
« Fiorelli »

La Commissione ferroviaria

(Nota Corv. particolare)
Roma, 22.

I giornali vi avranno già recato le notizie principali intorno alla costituzione della commissione di inchiesta per le ferrovie, ed avrete veduto, dai nomi emersi, che i partigiani dell'esercizio governativo sono stati, in un primo scontro, battuti. Presidente della commissione è risultato il Jacini, uomo per nulla compromesso a favore delle teorie autoritarie ed accentratrici, anzi più contrario che favorevole. Vice-presidente è riuscito il Ferraccioli, e segretario è Genala, entrambi di Sinistra e fautori entrambi ad oltranza dell'esercizio privato.

Si aggiunge a ciò che i tre commissari nominati dal governo sono favorevoli senz'altro alla soluzione che affidi l'esercizio delle ferrovie alle società private, sicchè l'indirizzo dell'inchiesta si può ritenere sin d'ora assicurato. Il Brioschi, che è il *factotum* della Destra in Senato, è rimasto fuori da ogni ingerenza diretta, e tutti ne sono contenti, anche i suoi stessi correligionari politici, se ne toglie i più partigiani. Questo fatto ha un certo significato, perchè non v'è commissione in cui il Senato non ficchi il Brioschi, e dove egli non arrivi ad avere una certa preponderanza; ma in questo affare dell'inchiesta ferroviaria il Senato è rimasto in minoranza ed il Brioschi quasi in disparte.

I lavori della commissione cominceranno presto, e continueranno con una certa alacrità. Ma la parte più importante dei medesimi è quella che non appare apertamente. Sapete che la commissione si è divisa in quattro gruppi: uno per formulare i quesiti, e gli altri tre per raccogliere i dati su ciascuna delle tre società diverse che compongono la nostra rete ferroviaria.

Il lavoro d'ogni singola commissione deve dirigersi in generale ad assodare le condizioni di fatto in cui si trovano le nostre ferrovie; ma l'intento speciale di tutte deve esser quello di coordinare le domande al valore intrinseco delle convenzioni concluse dal Depretis, colla compagnia Balduino, Bastogi e soci. Questo sarà veramente il nodo della questione, una volta messo fuori di dubbio che l'esercizio privato è il sistema preferito dalla maggioranza della commissione, perchè l'importante è di stabilire se il metodo per applicarlo era buono o

cattivo, e in quest'ultimo caso quali modificazioni occorra introdurre.

In altre parole, dopo la questione economica e politica, c'è la questione personale che si introduce nell'inchiesta, ed il Depretis deve subire il giudizio che la medesima darà sulle convenzioni da lui concluse e sostenute con tanta tenacità.

È un bene che le cose abbiano preso questo avviamento, perchè molti dubbii che si erano sollevati intorno alla sua lealtà ed alla fede ch'egli avrebbe serbato al programma della sinistra, dovranno ora essere sgombrati. I fatti sono sempre la più eloquente smentita delle accuse false, o delle calunnie, e l'avviamento preso dalla commissione d'inchiesta sino dalle prime sedute è tale smentita alle accuse mosse al ministero, che molti cominceranno a ricredersi, come si sono ricreduti i signori di destra, che ora lo combattono con vero accanimento.

IL CREDO

DEL LAZZARETTI

Noi non sappiamo qualificare precisamente questo Lazzaretti!

Non è un pazzo, perchè scrive abbastanza bene ed in modo da dimostrare conoscenza delle scienze teologiche; non è un truffatore perchè, condotto due volte davanti ai tribunali, venne sempre assolto — ed ultimamente la polizia non poté mandarlo a domicilio coatto senza violare la legge.

Del resto, non sono nè i pazzi, nè i truffatori che riescono ad imporsi in tal modo alle moltitudini. La *Nazione* raccontava ieri che un ex-alto impiegato della Procura generale di Firenze baciò la mano al Lazzaretti *coram populo*.

Lo dicono fanatico, ma l'abusata parola non ha un significato vero, proprio, preciso, determinato. Significa troppo, epperò significa nulla.

D'altro canto, egli non è sicuramente un filosofo riformatore della Società.

Noi dunque non sappiamo qualificare il Lazzaretti, il quale — fra parentesi — è morto combattendo, e lo diciamo un uomo singolare.

Le imposture del Lazzaretti non ci distolgono da questo giudizio perchè, in opinione nostra e nel caso concreto, non hanno alcun valore. Tutti i fondatori di religioni furono solennissimi impostori.

L'*Unità Cattolica* lo paragona furbescamente ad Arnaldo da Brescia. Noi lo paragoneremmo piuttosto a Barcocheba, del quale i dottissimi scrittori dell'*Unità Cattolica* non ignoreranno certo la vita, la morte ed i miracoli.

Comunque sia, vogliamo far conoscere ai nostri lettori tanto il *Credo* di Lazzaretti, come venne pubblicato dalla *Libertà*, quanto un saggio degli scritti che, nella mente sua, avrebbero dovuto diventare Codici Sacri.

Ecco il *Credo*:

1. Noi crediamo in un solo Dio creatore del cielo e della terra e di tutte le cose dell'umana e sovrumana natura, remuneratore del bene e punitore del male.

2. Questo Dio crediamo sussistere in tre persone distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo: ed hanno tutti e tre la stessa essenza, la stessa sapienza

e la stessa bontà, e sono tre persone divine e un solo Dio.

3. Ciascuna delle tre persone divine crediamo aver precedenza reciproca fra loro di causa e di effetto nel tempo e nella eternità.

4. Crediamo che la seconda persona dell'unità e trinità di Dio, il figliuolo, si fece uomo nelle viscere di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo.

5. Gesù Cristo figliuolo nostro crediamo essere vero Dio e vero uomo, e che esso per la redenzione dell'umana genere soddisfacendo al rigore della divina giustizia volle patire e morire crocifisso.

6. Crediamo che Gesù Cristo Signor nostro, che dopo tre giorni risuscitò da morte, sia disceso all'inferno a notificare la redenzione in virtù della sua umanità divina a tutti i figli degli uomini ed agli stessi angeli prevaricatori, che da Gesù ne attesero e ne attendono tutte le creature morte alla grazia redenzione copiosa per la vita eterna in Dio.

7. Dopo quaranta giorni dalla sua resurrezione crediamo, che nostro signor Gesù Cristo ascese al Cielo glorioso e trionfante per non più morire, col corteggio delle anime umane ed altri spiriti angelici da Gesù redenti dall'Inferno, ossia dal luogo di pena, più o meno secondo i loro meriti puniti dalla giustizia divina.

8. Crediamo fermamente che nostro Signor Gesù Cristo siede alla destra di Dio padre onnipotente in cielo, e di là ha da venire la seconda volta nel mondo come giudice supremo a giudicare i vivi e non crediamo i morti.

Non crediamo essenzialmente che Cristo debba venire nel mondo in divinità e umanità ma in una persona che realmente esso figuri.

9. Questo universale giudizio lo crediamo avvenire sopra la terra per tutti quelli che saranno trovati alla venuta del supremo giudice vivi nella fede e morti alla grazia, e questo crediamo essere l'universale giudizio nel mondo dei vivi e dei morti.

10. Crediamo che dopo l'universale giudizio, estirpati gli empi sopra la terra, sarà adempiuta la redenzione copiosa su tutti i figli degli uomini, ed essi avranno un sol culto ed una sola legge, e Gesù Cristo transustanziato nel sacramento dell'eucaristia congiunta all'umana natura regnerà in sempiterno fra la progenie degli uomini e sarà loro unico Prencipe e pastore.

11. Crediamo alla terza legge Divina del Diritto, ossia alla riforma dello Spirito Santo, della Chiesa Cattolica, alla Comunione dei Santi, al Sacramento del perdono e della penitenza, alla confessione di emenda nella remissione dei peccati, per cui addiveniamo santi in Gesù Cristo, signor nostro per la vita eterna, ma rigettiamo la confessione auricolare, come indegna e spiacevole a Dio.

12. Crediamo che la risurrezione della umana carne per la vita eterna succede nell'atto passivo della vita terrena alla vita celeste, e per altro senso generale crediamo essere la risurrezione dell'umana carne la completa redenzione di tutti gli uomini tolti dalla schiavitù del peccato come morti e resuscitati a nuova vita in virtù della grazia.

13. Crediamo che lo spirito del cor-

po sia immortale nell'uomo come lo spirito dell'anima per un congiungimento indivisibile fra loro per ordine di una legge eterna ed immutabile dell'umana e sovrumana natura.

14. La natura del male la crediamo nell'uomo tutta proveniente dallo spirito viziato e disordinato del corpo e non dallo spirito semplice ed ordinatissimo dell'anima; ognora che questa è voluta da Dio, la crediamo impeccabile e non proclive al male.

15. La sussistenza dell'anima nostra la crediamo una precauzione in noi congiuntiva allo spirito della carne e dall'affetto di essa procedono nella ragione le facoltà potenziali dell'anima intrinseche a quelle del corpo.

16. La fine del mondo la crediamo non del mondo materiale ma del mondo carnale, quando l'umana natura per la completa redenzione sarà risorta ossia rigenerata dalla morte del peccato alla vita della grazia di Dio.

17. Crediamo al Paradiso, al Purgatorio, al Regno della Speranza, ove sono i giusti morti fuori della Cattolica Chiesa, e all'Inferno, ma non crediamo che in esso sieno eterne le pene nei condannati da Dio in quel luogo di dolore e di pianto, privi per un tempo determinato, secondo la gravità dei loro peccati, del conforto della Divina grazia.

18. Crediamo che tutti gli uomini ed angelici spiriti creati e procreati nel tempo siano tutti creati e voluti da Dio per un determinato fine al bene, e tutti devono sussistere altra volta nel tempo; questi spiriti nell'eternità con Dio, se pure per la natura del male, odiata mortalmente da Dio, le creature angeliche ed umane (i prevaricatori) non siano divise per un dato tempo da essi.

19. Crediamo che la vita eterna in Dio sia una vita reale con tutte le facoltà potenziali dello spirito dell'anima e dello spirito del corpo, ambedue compiute nella vita eterna in una vita celeste di carne impassibile ed eterna, uguale alla vita risorta di nostro signor Gesù Cristo, poichè esso è il simbolo di tutte le verità eterne della natura umana congiunta alla natura Divina.

20. Crediamo la natura del male altro non essere che la negazione del bene, come i tre nemici dell'uomo crediamo sussistibili nella sola natura dello spirito viziato e disordinato del corpo.

21. Il demonio crediamo essere nell'uomo la sola suscettibilità delle disordinate passioni tormentate dallo spirito del corpo nell'avversione al bene, ed è la tentazione di noi stessi nella propensione al male.

22. La carne crediamo la suscettibilità impura dello spirito del corpo con cui la suggestione animale va contro la volontà semplice e pura dell'anima, la quale è insensibile ai risentimenti impuri dello spirito animale del corpo.

23. Il mondo crediamo essere l'uomo, l'appetito venale delle grandezze, onori e comodità terrene, ove queste spingono la bramosia del nostro cuore alla vanagloria delle cose mortali e caduche, nemiche delle immortalità ed eterne.

24. Concludiamo di proposito fermamente che il nostro institutore David Lazzaretti, l'unto del signore, giudicato e condannato dalla Curia Ro-

Abbiamo da Roma, 22:

Non prestate veruna fede alle voci che corrono, e si fanno correre per artificio intorno il ministero. Egli resta com'è, e si presenterà all'apertura del parlamento, così come ora si trova. Nulla v'è di vero sulle voci di dissensi o di dimissioni che si fanno circolare, e dovrebbe dirlo abbastanza la rabbia dei nicotineri, che vedendo il ministero rimanere con la sinistra non sanno contenere il loro furore.

A giorni il Zanardelli se ne andrà da Roma, e l'interim del suo dicastero, il più importante in questi giorni, sarà tenuto dal Cairoli. Circa all'imbroglio di David il Santo, ancora si attendono i risultati dell'inchiesta. È risultato sin d'ora però, che la truppa ha dovuto difendersi, e la responsabilità del conflitto risale ai fanatici che lo hanno provocato.

A Maçon si celebrarono con grande solennità le feste commemorative per Lamartine.

Il governo se ne astenne. Victor Hugo ha indirizzato al maire di Maçon la seguente lettera:

« Guernesey, 16 agosto: »

« Signore, « Mi associo agli onori resi a Lamartine. »

« Ammiro il grande poeta, onoro il grande oratore. »

« Io lo veggio sempre quale lo vide la Francia, ammirabile nel libro, superbo alla tribuna. »

« Saluto questa grande ombra. »

« Victor Hugo. »

Nell'anno di grazia 1878 bisogna aprire la rubrica dei supplizi che minaccia d'ingrossare a vista di occhio.

Tra le fucilazioni austriache, le impiccagioni di Trento, le mannaie di Berlino, le scene di Odessa, ecco un'altra esecuzione. È quella di Kowalsky, capo dei nihilisti.

L'esecuzione ha avuto luogo ai campi Skakovopolie, alle 4 del mattino.

Il condannato vi fu condotto in vettura chiusa, seguita da un distacco di ulani; sul luogo dell'esecuzione erasi già scavata la fossa. I soldati furono collocati in quadrato a rilevante distanza. Gli fu letta la sentenza. Un gendarme si avvicinò al condannato, gli bendò gli occhi e lo legò ad un palo. Dodici soldati si collocarono a 6 passi da lui e fecero fuoco insieme.

La morte fu istantanea.

Kowalsky era stato convinto reo di propaganda rivoluzionaria e di resistenza armata alle autorità.

Un nuovo tessuto. — Il Journal of the Society of arts indica il modo di fabbricazione d'un nuovo tessuto inventato in America e fatto col cotone pergamea.

Il cotone grigio, ben pulito, è immerso per 24 ore in una soluzione composta d'una parte di acido solforico concentrato, una parte di solfato di glicerina e tre quarti d'acqua alla temperatura di 68° 5" Fahrenheit (17° 65" cent.) poscia lo si pone sotto pressione tra cilindri di vetro, sino a che la carta di grassole non accusa più nessuna traccia di acido.

Dopo l'asciugamento, si trova che alcune fibre hanno acquistato delle qualità che distinguono la lana di montone e, per far loro subire le diverse operazioni della finitura, della tessitura e della tintura, devono essere sottoposte prima ad una specie di filatura.

Si dice che i tessuti fatti con questo nuovo cotone rassomigliano molto a quelli fatti colla lana naturale, e che non si distingue bene la materia cotonifera, se non dall'odore che essa spande bruciandola. Le proprietà notevoli del colore per alcuni possono probabilmente permettere di sostituirlo alle altre materie adoperate fino ad ora nella fabbricazione degli ar-

previste dall'art. 69 della legge di Pubblica Sicurezza.

b) Quando più non sussista taluna delle condizioni di ammissione.

c) quando la giunta ne ordini il passaggio alla casa di ricovero o ad altro istituto di beneficenza.

VII. La direzione interna del ricovero è affidata al direttore della Casa d'Industria.

Un regolamento provvisorio approvato dalla giunta determina le attribuzioni del direttore, le norme della gestione, il vitto e il vestito e le occupazioni dei ricoverati, le discipline d'ordine e di polizia interna.

VIII. La Casa d'Industria viene trasferita nello stabile S. Bartolomeo nel quale avrà la sua sede anche il ricovero.

IX. Le spese necessarie per sgomberare il locale di S. Bartolomeo per farne il restauro e l'adattamento, pel trasporto della Casa di Industria e pel primo impianto del ricovero saranno sostenute col fondo iscritto nel bilancio del comune dell'anno corrente all'art. 160 della parte II. titolo 4. categ. 8.

X. È approvato il preventivo per l'anno 1879 del ricovero nei seguenti estremi:

Passività L. 4834 31
Suss. com. a pareggio » 4834 31

Angina difterica. — Questa malattia è ricomparsa nella nostra provincia.

Sono pochi giorni che in Stanghella furono colpiti da essa una ragazza di 6 anni ed un ragazzino di 4, che trovansi tuttora sotto cura.

Anche a Teolo furono colpiti in pochi giorni un uomo di 45 anni e 6 ragazzi dai 2 a 18 anni, i quali tutti si trovano pure sotto cura.

Si provveda. — Ogni giorno in via San Bernardino vi è una donna, non ancor vecchia, in uno stato di permanente ubbriachezza, vestita con luridi cenci che chiede con insistenza l'elemosina ai passanti, ai quali regala degli epiteti poco onorifici se non le fanno la carità.

Questa donna fu raccolta molte volte ubbriaca fradicia sulla pubblica via e condotta al quartiere delle Guardie municipali o di P. S., ma, appena passata la sbornia, fu sempre rilasciata in libertà.

Ora quindi, in nome anche della morale, prego il Municipio e la P. S. di mettersi d'accordo per ospitare quella donna in un qualche istituto, e far cessare così un brutto e quotidiano spettacolo.

Teatro Garibaldi. — Dopo alquanto tempo che non abbiamo un teatro aperto, questa sera e domani avremo al Garibaldi due rappresentazioni di prestidigitazione che ci darà il nob. sig. De Stefani.

Il diario di P. S. d'oggi è negativa e così pure il rapporto della provincia, ad eccezione dei soliti furti campestri di poco valore.

Una al di. — Siamo alla Corte d'Assise.

Il presidente all'imputato:

— Voi uscite di buona famiglia, voi avreste potuto far una bella carriera, e invece siete qui! Voi non avete mai voluto applicarvi, non avete la benché minima istruzione.

L'imputato al presidente:

— Scusi, eccellenza. Lei è in contraddizione col giudice. Questi invece, giorni sono, mi ha detto che la mia istruzione era completa.

Bollettino dello Stato Civile del 21.

Nascite. — Maschi 0. Femmine 1. Morti. — De Gasperi - Calzavara Laura di Vicenza, d'anni 51, caffettiera coniugata. — Bottoni Cristiano Angelo di Giovanni, d'anni 1 e giorni 10. — Una bambina, esposta di mesi 2. — Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — Grande Accademia di Prestidigitazione che darà il professore Nob. De-Stefani —

Letto il rapporto dei revisori dei conti signor cav. Tommasoni avv. Giovanni, il Consiglio approva le seguenti proposte:

1. Il Conto Consuntivo 1877 del dazio Consumo negli estremi seguenti: Introito lordo per la somma di L. 1668438,38 da cui dedotto il canone annuo al governo L. 660,000,—

Residuo importo di L. 1008438,38 e dedotte le spese, comprese le partite di giro in L. 211727,99

Rimane un prodotto deputato a favore del Comune di L. 796740,39

2. Il Consuntivo 1877 della Casa di Industria negli estremi seguenti: Attività L. 43531,76 Passività » 43569,07

Eccedenza pass. » 37,31

3. Il Consuntivo 1877 del Comune, negli estremi seguenti: Attività L. 341773,37 Passività » 3312702,61

Differenza attiva L. 89070,76 Esatte L. 3102659,45 Pagate » 2898262,49

Differenza attiva L. 204396,96 Residui da esigere L. 299113,92 da pagarsi L. 414440,12

Eccesso passivo L. 115326,20 — le quali dedotte dall'eccedenza attiva di L. 204396,96

Rimangono attive L. 89070,76

4. Il Consiglio approva il resoconto morale della Giunta letto nella seduta 21 corr.

5. Accordò alla R. Deputazione Veneta sopra gli studi di Storia Patria annue L. 400, per 5 anni continui a cominciare dal 1879.

6. Di stanziare nel bilancio 1879, ai riguardi della scuola superiore femminile Scalcerte:

a) Lire 3300 in causa lavori addizionali al progetto di adattare del Palazzo Mussato comprese le spese di direzione e sorveglianza.

b) Lire 5500, pel trasporto ed ammobigliamento.

7. Concesse all'associazione volontari, 1848-49, un sussidio di L. 1000, pagabili in tre rate eguali negli anni 1879 80 e 81.

8. Approvò la istituzione di un deposito di mendicanti in via di esperimento colle norme seguenti:

I. Presso la casa d'Industria viene istituito a cura ed a spese del comune in via di esperimento una sezione per ricovero dei mendicanti.

II. L'invio dei mendicanti al ricovero ha luogo solamente per disposizioni coattive nei casi previsti dall'art. 69 della legge di Pubblica Sicurezza.

III. I mendicanti tradotti al ricovero saranno accettati provvisoriamente dal direttore a condizione però che sia documentata la loro impotenza al lavoro.

Il giudizio definitivo sull'accettazione spetta alla Giunta municipale.

IV. Sono ammessi al ricovero i mendicanti d'ambo i sessi, nati nel comune di Padova e quivi domiciliati da 10 anni — veramente miserabili — che abbiano compiuta l'età d'anni 16. — Sieno impotenti a procacciarsi col lavoro i mezzi di sussistenza — non abbiano parenti obbligati al loro mantenimento — non sieno qualificati per altro istituto di beneficenza e non sieno affetti da malattia contagiosa o da alienazione mentale.

V. I mendicanti non accettati al ricovero saranno posti a disposizione dell'autorità di Pubblica Sicurezza quando non sia al caso di rinviarli al Civico Spedale o non si possano collocare in altro istituto di beneficenza.

VI. L'uscita definitiva d'un ricoverato regolarmente accettato ha luogo sempre per deliberazione della giunta: a) nei casi e sotto le condizioni

È stato votato l'infra sera dal consiglio comunale ed i lettori troveranno più innanzi le norme dalle quali sarà regolato.

Per ora si tratta solo di un Ricovero provvisorio col meschiissimo bilancio annuo di lire 4834, ma vogliamo sperare che col tempo diventerà definitivo e più serio — giacché un simile bilancio lo fa apparire quasi ridicolo.

La provvisorietà e la quasi ridicolezza saranno state suggerite alla Giunta per dare una nuova ed inconfutabile prova della sua grande capacità amministrativa — essendo norma elementare dei buoni massai l'andar cauti, il cominciare dal poco e soprattutto il non far poesie colle cifre.

Non è così?

Lo è sicuramente, e coloro i quali osservano che capitalizzando il denaro speso nella messa per l'anima di Vittorio Emanuele insieme all'altro votato avantieri per comperare il teatrino dell'Allegria si otteneva una rendita da far giungere ad oltre sei mila lire il bilancio annuo del Ricovero di mendicanti — coloro, dico, i quali osservano ciò sono bestie dalla dura cervice.

O balorda canaglia! Perchè ci metti la lingua? Lascia fare a chi sa fare.

Il Ricovero di mendicanti fu l'unico argomento che desse luogo a discussione.

Non è meglio così?

Le discussioni giovano solo a far perder tempo.

La Giunta propone ed il Consiglio approva.

Così sta bene, e così va fatto.

Solo la balorda canaglia può desiderare diversamente.

La questione sorta sul Ricovero di mendicanti fu una questione di lana caprina.

Potete desiderar meglio?

Volevate forse che qualcuno chiedesse alla Giunta o di aumentare il bilancio per il Ricovero o di dichiararlo definitivo?

E non vedete che con ciò si avrebbero offese le norme più elementari del buon massai?

Meglio sarebbe stato che la questione non vi fosse, ma quando vi doveva essere era necessario che riflettessero la lana caprina.

Il Consiglio ha fatto benissimo a discutere se, teoricamente, un Ricovero di mendicanti sia o meno un'opera Pia.

Queste sono le discussioni da farsi in un Consiglio Comunale, nè importa affatto se la cosa discussa è stabilita tassativamente dalla legge.

Epperò va lodato il Sindaco che tagliò corto, e quando i consiglieri Dolfin e Maluta (Dio sa che cosa avevano in mente!) pretendevano concludere la questione fuori della lana caprina... minacciò di ritirare la proposta sull'istituzione del Ricovero di Mendicanti.

Chi vorrà dire che il Sindaco non debba esser lodato?

Oh bella! Può egli permettere che un suo progetto venga discusso o modificato dal Consiglio?

In altri luoghi forse un sindaco lo potrà, ma qui a Padova no sicuramente.

Il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio non abbadino dunque alle chiacchiere della balorda canaglia e seguitino a far quello che hanno fatto infino ad oggi.

Del marmo a Carrara ce n'è quanto basta per innalzare un monumento a tutti ed a ciascuno.

Anzi!... Ne avanza.

Consiglio Comunale. — Nella seduta del giorno 22, essendo presenti 35 consiglieri, il Consiglio prese le seguenti deliberazioni:

Approvazione dei Consuntivi 1877 dell'Amministrazione Comunale, del dazio Consumo e della Casa d'Industria.

Il Consiglio elesse a Presidente provvisorio il consigliere co: Bellavitis comm. Prof. Giusto.

mana, sia realmente il Cristo duce e giudice nella vera e viva figura della seconda venuta di Gesù Cristo nel mondo come figlio dell'uomo a portar compimento alla redenzione copiosa su tutto il genere umano in virtù della terza legge Divina del dritto e riforma generale dello Spirito Santo la quale deve riunire tutti gli uomini alla fede di Cristo in seno alla Cattolica Chiesa in un sol culto ed in una sola legge in conferma delle Divine promesse, come viene riferito all'articolo decimo e undicesimo di questo simbolo di professata da noi umana e sovrumana credenza.

Ed ora ecco un saggio dei codici sacri di là da venire:

La sua riforma era tutta davidica. Nella sua Lotta con Dio gli fa dire che egli sarà « nuovo Israele » portando egli stesso e la discendenza dei suoi figli « un nuovo e glorioso nome che chiamati saranno giurisdavidici » ed avranno « un'egida santa, una fortezza ed una torre inespugnabile, la quale sarà in eterno difesa da mille e mille cavalieri armati ed essa detta sarà Turrisdavidica. »

David il Santo chiamava se stesso « settimo figlio del terzo figlio dell'uomo, » e spiegava in una nota questa genealogia. Il terzo figlio dell'uomo fu Seth, figlio di Adamo. Il primo figlio del terzo figlio fu Enoch, il secondo figlio del terzo figlio Noè, il terzo figlio del terzo figlio Abramo, il quarto figlio del terzo figlio Mosè, il quinto figlio del terzo figlio David re, il sesto figlio del terzo figlio Gesù Cristo, il settimo figlio del terzo figlio dell'uomo si intende David Lazarretti!

Il Signore gli disse come egli racconta nella sua Lotta con Dio: « Uomo a me caro, settimo figlio del terzo figlio dell'uomo, alzati dal suolo; » ed a questi accenti, racconta il Lazarretti, « un lampo come di fulmine mi percosse la faccia, e gli occhi videro luce, anzi più che luce vidi.... ero passato in cielo davanti al trono dell'Altissimo.... In cielo io ero ed ero in Dio congiunto e tutto era con me congiunto in Dio; nulla di me era di umano effetto; ma il divo effetto era il mio effetto umano. Gesù Cristo vedevo in me vedendo Iddio; vedendo Dio in me vedevo Cristo e Cristo Gesù io era, unitamente a Dio. » E continua: « Cristo Gesù vedevo davanti a me come vedevo Iddio, e come me in se vedeva Cristo, e Dio in Cristo e Cristo in me vide queste cose. »

E basta così....

CORRIERE VENETO

Treviso. Leggesi nella Provincia: In una chiesa della nostra diocesi, non molto distante dalla città, pochi giorni sono il rev. parroco spiegando il vangelo della domenica, ne traeva argomento per spillarare ai suoi buoni uditori delle teorie prettamente socialistiche.

Venezia. — Ier l'altro la Questura conduceva in domo petri certo conte... di Parma, noto cavaliere di industria, già ricercato.

Sfrattato da Roma, il caro conte s'era rifugiato nelle lagune per continuarvi la facile industria ed a tal uopo avea posta stanza all'Albergo d'Italia ove lasciò un debito di circa lire 600.

Verona. — Il commendatore Bosio, provveditore centrale ed ex-capo del Gabinetto Coppino, si recò a Verona per visitare i giardini froebeliani.

— Leggesi nell'Adige del 22:

La grandine l'altra notte non è caduta solamente su Grezzana, ma anche a Poiano, a S. Michele e ad Avesa.

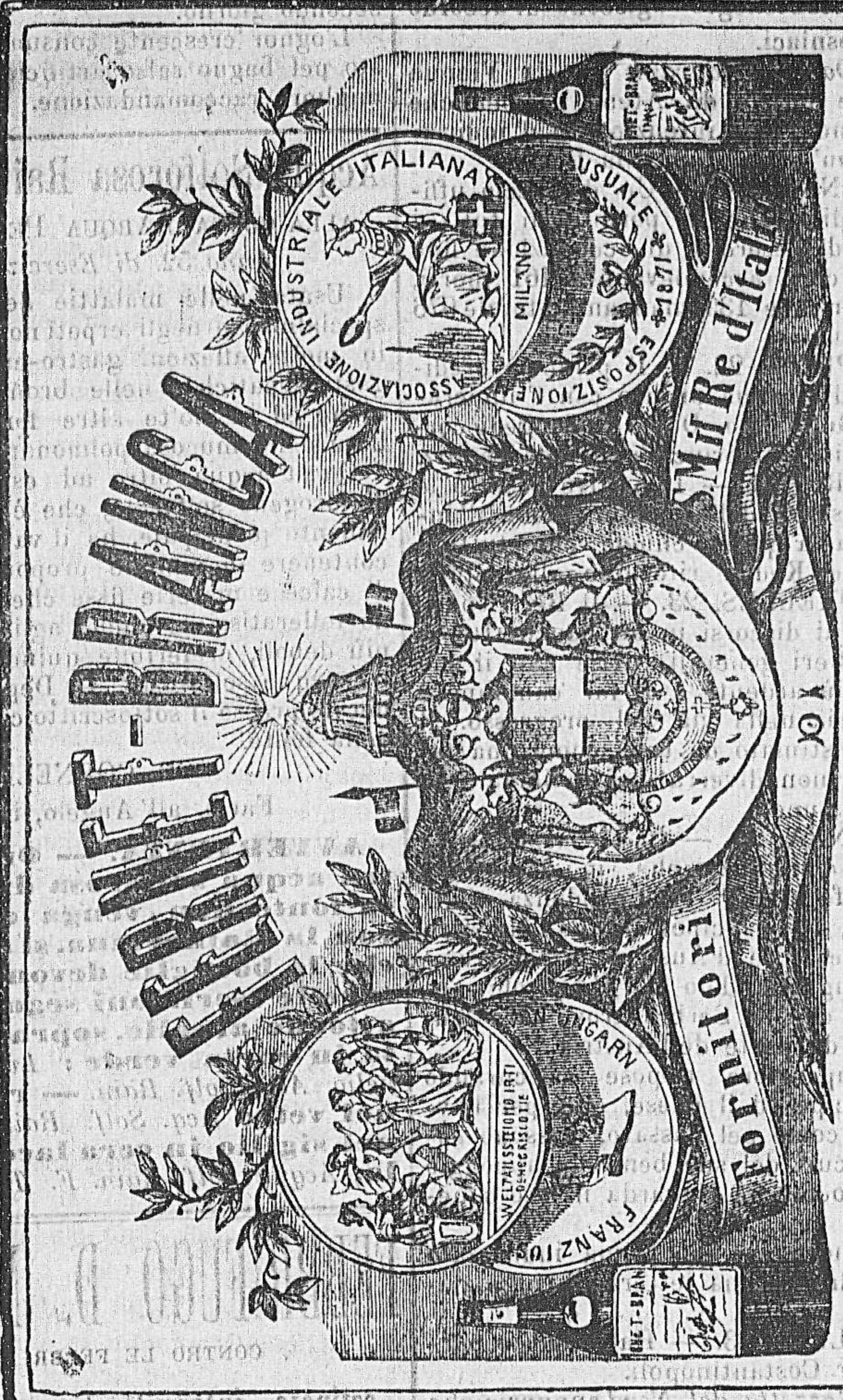
I danai arrecati sono purtroppo gravi.

Temesi che pure questa notte in qualche sito abb'atepestate, poichè a temperatura è di molto abbassata.

CRONACA

Padova 24 Agosto

Ricovero di mendicanti. — Finalmente avremo il Ricovero di mendicanti.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»
In fede di che rilascio il presente.
Luigi Cornelio, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come *febbriifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
Dott. MARIANO TOREARELLI, Economo provvisore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca; e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. VELA.

Sali granulari effervescenti
di LITINA
di Ch. Leperdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della Litina e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la *Gotta*, il *Rumatismo articolare*, la *Dialesi-urica*, *Renella*, *Calcolosi*, *Catarri cronici dello stomaco e della vescica*; sciogliono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia:
A. MANZONI & C.
14, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio Luigi, Kolfer succ. Beggiato.**

Acqua dell' Antica fonte
PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . .	L. 23,—	(L. 36,50
Vetri e cassa	» 13,50	(
50 Bottiglie Acqua . . .	L. 12,—	(L. 19,50
Vetri e cassa	» 7,50	(L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 699 A. (1668)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE
risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).
Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1¼ di kil. 2 fr. 50 c.; 1½ kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2¼ kil. 49 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1½ kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8;
La *Revalenta al Cioccolato* in **Polvere ed in scatole di latta** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dotte in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry & C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Padova: Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 — Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1739)

ROMA

Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario	gni, la <i>Riforma</i> apre i seguenti abbonamenti straordinari:
Anno. L. 30	Per un mese L. 3
Semestre » 16	Dal 16 agosto al 30 sett. » 4
Trimestre » 9	» » al 31 dic. » 12

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei bagni, Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

Ricerca Vasi di latta vuoti da petrolio.
Ritaglio di latta nuova.
Olio di pesce.
Residui d'oli e melasse di zucchero d'ogni sorta.

Dirigersi a **CARLO FACCHINETTI** in Thiene

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Vento Via Pozzo Dipinto N. 3837.

Non più Mercurio. — Non più Copave. — Non più Gubebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 40 anni, 60 de 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie **LUIGI CORNELIO, KOLLER** successore **BEGGIATO.** (3)